

Infortuni: due inchieste della magistratura sull'azienda di Stato Ferrovie: ovvero il privilegio di violare la legge

Dopo gli ospedali ora ci sono le ferrovie nel mirino della magistratura. E ancora presto per dirlo a giudicare dall'aria che tira a palazzo di Giustizia sembra proprio di sì. L'azienda di Stato è entrata nel mirino dei giudici grazie a due inchieste aperte subito dopo la morte di Cesare Proietti e Matteo Mascolo, i due edili soffocati da una frana di terra in un cantiere delle ferrovie. La prima, del sostituto procuratore Montaldo, accetterà le responsabilità dei dirigenti Fs nell'incidente. Una seconda inchiesta, più vasta, è stata aperta dalla Procura. I magistrati della IX sezione hanno deciso di dare battaglia all'azienda di Stato che, per quel che riguarda la tutela della salute e davvero una «zona franca». «Come primo passo», dicono i pretori, «abbiamo imposto di avere quotidianamente una relazione su tutti i cantieri e le attività delle ferrovie. Ma non escludiamo nuove iniziative».

E comincerà tutto la mattina del 27 maggio davanti al cumulo di terreno che aveva invaso il budello, dove erano stati costretti a lavorare gli edili del cantiere di via di Villa Spada. I vigili del fuoco non riuscirono a trattenere i loro commenti: «Ma chi ha permesso questo scempio? Uno scavo così non lo avrebbero fatto neppure negli anni 50. Ma oggi è proprio incompensabile».

Le medesime espressioni di stupore si potevano leggere poco dopo sui volti degli ispettori del lavoro e del magistrato di turno che si occupano del caso. E ne avevano ben motivo. A due passi da una ferrovia, in un cantiere di via di Villa Spada, si potevano vedere vibrazioni alla terra, qualcuno aveva permesso, anzi obbligato una squadra di operai a scendere in un buco profondo oltre tre metri e largo a malapena uno e mezzo, senza nessuna misura di protezione. «Un omicidio», disse più d'uno. E le responsabilità per queste «morti bianche» che ricordano altri tempi sono da dividere in parti uguali tra la Ccup, l'impresa del costruttore catanese Carmelo Costanzo, e le Ferrovie dello Stato, che per legge restano responsabili dei lavori eseguiti su loro commissione anche se dati in appalto.

Indagando sulle responsabilità dei funzionari Fs, salta fuori che l'azienda di Stato grazie ad una serie di favori, legami, favori, favori «sterali» e di «cui interne», per quel che riguarda le norme di prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori e una repubblica

L'azienda non ha mai rispettato la riforma sanitaria. I controlli sulle condizioni di lavoro sono affidati a funzionari interni. Il più alto indice di malattie professionali in Europa



autonoma. Le norme valide nel resto del paese qui sono applicate «a discrezione» dei funzionari delle ferrovie. Nelle Fs la riforma sanitaria non è ancora arrivata. I controlli sulle condizioni di salute sono ancora affidati ai vecchi ispettori del lavoro che si muovono in stretta collaborazione con un funzionario dell'azienda. Chi si accorge che ci sono strutture e ambienti pericolosi non ha l'obbligo, come avviene altrove, di denunciare tutto all'autorità giudiziaria. Di più: se anche avviene un incidente grave (tetti con oltre 40 giorni di prognosi) la «legge delle ferrovie» impone che prima sia avviata un'inchiesta interna e solo se il funzionario delle Fs lo ritiene opportuno venga avvertita la magistratura. Insomma le ferrovie si controllano da sole.

E come se non bastasse l'immunità, viene estesa anche alle ditte che hanno vinto un appalto per la azienda di Stato. «Ecco com'è potuto accadere», spiegano i sindacalisti delle ferrovie, «l'incidente al cantiere di via di Villa Spada e le decine di altri episodi che denunciamo da anni».

Piero Caprioli, responsabile dei problemi dell'ambiente della Cgil, respinge la raccolta in una cartolina una serie impressionante di incidenti occorsi per pura fortuna e mai denunciati, superincassati e inadempienze che sfiorano l'illegalità. Basta citare alcuni casi: l'anno scorso a Bassano in provincia prende fuoco un deposito delle ferrovie. L'incendio viene spento grazie all'intervento di alcuni ferrovieri. Ma qualche giorno più tardi si viene a sapere che

tra gli oli contenuti nel «condensatore» andato a fuoco c'era anche una sostanza (il Pcb) che ad alta temperatura sviluppa diossina. Un olio sintetico che negli Stati Uniti e in Giappone è stato tolto dalla circolazione dal 1972. Sul caso di Bassano in provincia (ma «incidenti» simili erano avvenuti in altre parti d'Italia) le ferrovie aprono un'inchiesta interna. E passato un anno e dei risultati dell'indagine ancora non si sa nulla. Il Pcb è ancora usato, o è stato finalmente eliminato? Sono segreti che le ferrovie tengono solo per sé.

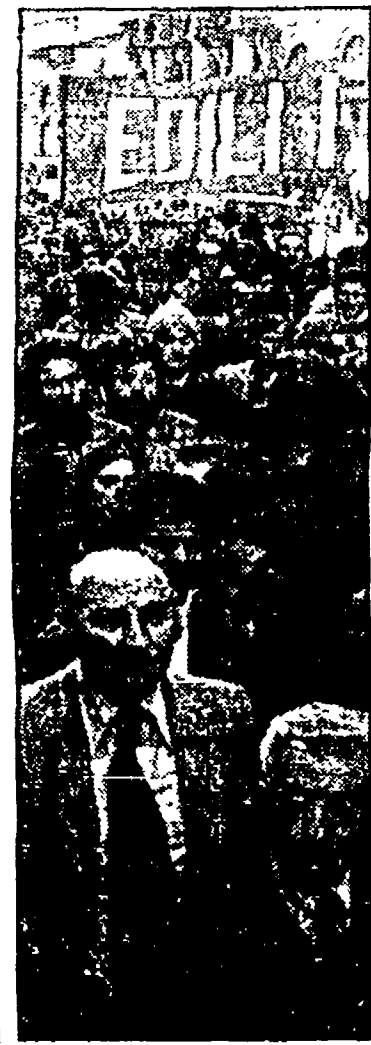
Un'altra denuncia riguarda il diserbante. Lungo la linea ferrata viene usato a volontà per evitare che cresca vegetazione sulla rotaia. Il sindacato fino ad oggi non è riuscito ad avere notizie precise sul tipo di sostanza usata. Voci, sempre più consistenti, dicono che si tratta di un materiale «esperimentale». Ovvero mai usato fino ad oggi. Inoltre nessuno degli operai che lo usa ha mai seguito un corso per sapere quali cautele seguire e in che misura diffonderlo. Gli esempi potrebbero proseguire a lungo ma forse a dimostrazione della sensibilità delle ferrovie per questi problemi basta citare il commento del direttore dell'azienda all'indomani dell'incidente di via di Villa Spada. Alla riunione del consiglio di amministrazione ha detto che s'era trattato di una «fatalità». E forse per lui è sempre alla fatalità che va addobbato l'altissimo numero di malattie e di incidenti sul lavoro tra i ferrovieri e gli impiegati dell'azienda. Le statistiche a questo proposito ci mettono al primo posto in Europa.

Carla Chelo

Contro la mancanza di misure di sicurezza, le condizioni di supersfruttamento e lo scippo dei salari

Un coro di «sì» in ogni cantiere edile

In molte aziende anche il 90% degli operai ha aderito ai comitati - Venerdì assemblea alla ex Pantanella con Sandro Morelli - «Così ci decurtano le buste paga»: assemblea ieri mattina dei dipendenti di uno stabilimento militare del Flaminio



«Li hanno mandati sotto terra a scavare senza mettere neppure una tavola per impedire che la terra franasse. Sono morti mentre lavoravano senza le più elementari misure di sicurezza. Forse è così che gli imprenditori intendono risparmiare sul costo del lavoro? E anche e soprattutto per questo che al referendum dobbiamo «sì»». Gli edili romani scendono in campo per il «sì». Ed il loro è un «sì» che non può non tenere conto della tragedia di via di Villa Spada. Ma anche di altre possibili tragedie che ogni giorno si producono in un cantiere di via di Villa Spada. Ma anche di altre possibili tragedie che ogni giorno si producono in un cantiere di via di Villa Spada. Ma anche di altre possibili tragedie che ogni giorno si producono in un cantiere di via di Villa Spada.

cogliere altri consensi. Come facciamo a non votare «sì» il 9 giugno proprio noi che ogni giorno rischiamo la vita sul lavoro? Proprio un mese fa una frana solo per un caso non ha sepolto cinque operai. Per fortuna lo smottamento è avvenuto dieci minuti prima di iniziare il turno.

«A Spinaletto», dice un altro operaio, «ci hanno detto che hanno aperto un altro cantiere. Li gli operai sono costretti a fare turni stressanti, a lavorare un'ora o due in più al giorno. Vengono ricompensati con fuoribusta. E poi dicono che con il recupero di quelle 27.000 lire che ci hanno tolto il 14 di febbraio noi rischiamo di mandare in rovina il Paese...».

È un «sì» argomentato, un «sì» che nasce dalle dure condizioni, in cui gli operai sono costretti a lavorare nei can-

tieri, quello che decine di edili l'altro ieri pomeriggio hanno espresso nel corso di un'assemblea svoltasi nella sala dell'ex Pantanella sulla Casilina Vecchia. A discutere con loro c'erano Piero Pratesi, il segretario della Federazione comunista romana Sandro Morelli, Giancarlo Proietti della Fillea Cgil, Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma, due dirigenti sindacali impegnati a titolo personale nella campagna referendaria. Una campagna volta all'affermazione di un diritto di democrazia, innanzitutto, come ha sottolineato Pratesi. «Dicono», ha affermato Morelli, «che se voteranno il «sì» aumenterà la disoccupazione, cresceranno i prezzi, i canoni d'affitto. Sono tutte favole. È vero il contrario: se voteranno il «sì» i lavoratori

saranno più forti e potranno imporre una discussione organizzata dai comitati per il «sì» negli altri posti di lavoro della capitale.

«Oggi il referendum», ha osservato Cerri, «serve a far recuperare ai lavoratori, ma non solo a loro, il diritto di esprimersi sull'accordo del 14 febbraio». Fatto è il calendario di appuntamenti fissato dagli edili. L'obiettivo è quello di discutere sulle ragioni del «sì» in ogni cantiere, in ogni posto di lavoro. Intanto comitati sono stati costituiti quasi ovunque. Le decisioni sono molto alte. Per il «sì» si è pronunciato il 95% degli operai del cantiere «Nuovo Aspicco» della Sogefi, quasi tutti i lavoratori dell'Italedi, il 70% degli operai della Sicer, l'82% dei dipendenti del gruppo Imco. L'adesione ai comitati per il «sì» nei cantieri edili oscilla dal 70 al 90%. E una media

assai elevata. Centinaia sono in queste ore le assemblee organizzate dai comitati per il «sì» negli altri posti di lavoro della capitale.

«Decine e decine di operai hanno partecipato l'altro ieri mattina ad un'assemblea svoltasi in uno stabilimento militare del Flaminio, che opera per conto del ministero della Difesa. Buste paga alla mano, nel corso dell'assemblea, alla quale ha partecipato Aldo Carra, segretario regionale della Cgil, impegnato a titolo personale nella campagna referendaria, come altri dirigenti della confederazione, i lavoratori hanno dimostrato come il governo ha scippato in questi mesi i loro salari: «Di fronte ad un aumento dei prezzi del 9%», ha detto un lavoratore, «il mio stipendio è cresciuto del 6,3%». E quindi la mia busta paga (L.

1.009.777 nel maggio '84 di L. 1.073.860 nel maggio '85) ha subito una decurtazione reale del 2,7%». E come se non bastasse l'Irpef è cresciuta più del salario dell'1,2%».

Intanto continuano a sorgere nuovi comitati. Uno è stato fondato dai lavoratori della rimessa Atac di Tor Vergata. Un altro è stato firmato dal personale viaggiante della linea B della metropolitana e della linea Roma-Lido. Per il «sì» scendono in campo anche i dirigenti (presidente, segretario e i due vicepresidenti) e iscritti dell'Apvaf, l'Associazione provinciale ambulantisti e detaglianti.

Paola Sacchi
NELLA FOTO IN ALTO: la buca di via Villa Spada dove pochi giorni fa sono morti due edili

Bocciate 20 donne al concorso FS

Tra i binari c'è posto solo per le forzute? Decide il Tar

Le candidate respinte protestano contro le prove per misurare la potenza muscolare

Un concorso per le Ferrovie dello Stato ha riaperto un antico dilemma, risolto dalle leggi sulla parità dei sessi: può la donna svolgere le stesse mansioni di un uomo? Secondo gli ideatori delle prove d'idoneità per il posto di manovale nei compartimenti ferroviari italiani la risposta negativa dovrebbe essere invece implicita nelle gare «ergometriche», una sorta di «forzometro» da luna park. I concorrenti, uomini e donne, si sono dovuti infatti misurare con delle strane apparecchiature collegate ad un «dinamometro». Ed alla fine i più deboli hanno dovuto so-cubere di fronte ad alcune strane maniglie da sollevare, spostare di lato e stringere. Tra i più deboli, ovviamente, la più alta percentuale era rappresentata da esponenti del gentil sesso, che tanto gentile però non si è dimostrato con le carie bollate.

Un gruppo di venti concorrenti (femmine, infatti, ha affidato a due avvocati, Maria Virgilio di Bologna e Carlo Riezi di Roma, un atto d'accusa giudiziario contro le Ferrovie dello Stato, ottenendo l'appoggio della Federazione dei lavoratori del trasporto bolognese. In pratica le concorrenti «rombate» dalle prove ergometriche chiedono l'annullamento del concorso, appellandosi per prima cosa al famoso articolo 15 della legge 903 del 1977 sulla parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso al lavoro. Questa norma permette l'intervento immediato del Pretore o del Tar, il tribunale amministrativo regionale, quando il ricorso giudiziario viene presentato dai lavoratori insieme al sindacato. Ed è il caso delle concorrenti Fs, che saranno giudicate dal Tribunale amministrativo, in quanto aspiranti ad un impiego pubblico.

L'udenza decisiva è prevista per domani, presso la 3ª sezione del Tar, presieduta dal dottor Ferrari, relatore Ruvelli. Se la sentenza sarà a favore delle donne, il concorso sarà sospeso.

Non varranno più niente a quel punto i punteggi attribuiti dalla commissione finora. Come nel caso delle prove ergometriche, che escludono addirittura i candidati che non avevano raggiunto almeno sei punti stringendo e tirando le famose maniglie. Basta citare un dato riferito nel ricorso, e cioè che su 5800 candidati «idonei» le donne erano una decina in tutto, evidentemente selezionate tra le più forzute.

Nello stesso ricorso i legali si appellano ad altre normative internazionali, come l'articolo 2 della direttiva Cee del '76 che prescrive l'assenza di qualsiasi discriminazione basata sul sesso, direttamente o indirettamente. «Per di più», scrivono gli avvocati Di Virgilio e Riezi, «le mansioni di manovale delle Ferrovie non comprendono solo operazioni di forza bruta ma anche attività relative alla pulizia dei locali, custodia e sorveglianza, vigilanza delle linee ferroviarie, servizio di antincendio, pulizia e vigilanza sull'accesso agli uffici, collocamento fascicoli eccetera, tutte mansioni che possono essere svolte da personale femminile».

Insomma, secondo le venti candidate il concorso va rifatto, con tutte le conseguenze del caso, compresa la ripetizione delle prove per i 5800 concorrenti, maschi e femmine. Domani l'ardua sentenza.

r. bu.

Due anziani viticoltori uccisi giovedì da un fulmine

Altri due morti causati dal violento temporale di giovedì sera. Oltre ai due operai colpiti da un fulmine mentre lavoravano in una cava di tufo a Riano, due anziani viticoltori — si è appreso ieri — sono stati folgorati mentre erano in un vigneto in località Colle Canino, vicino a Olevano Romano. I corpi di Gina Milana, di 66 anni e di Gismondo Canca, di 68, sono stati trovati dai figli, riversi in un pantano provocato dalla pioggia e dalla grandine. Presentavano sulla testa e sul collo inequivocabili bruciature, provocate da un fulmine.

didoveinquando

Dov'è la musica? Parola ai giovani

«Dov'è la musica?», è un'interrogazione che prende il suo nome da una domanda che la XIX Circozione si è posta circa un anno fa, sulla spinta della ricerca delle premesse per una seria riflessione sulle esigenze giovanili nei quartieri, e soprattutto sul ruolo sociale della musica, di rilevante importanza nell'ambito dei progetti antidroga. A questo scopo la Circozione ha promosso un censimento di tutte le realtà musicali sul territorio, che corrisponde ai quartieri di Monte Mario, Torrefratina, Ottavia, Prati, Balduina, parte di Pietra Sacchetti e Palmaria, quartieri dove la musica, sia a livello professionale che a livello dilettantistico, ha vastissima diffusione. Sono infatti stati censiti qualcosa come cinquanta gruppi, per un numero di circa duecentocinquanta musicisti.

Scuola Popolare di Musica del Testaccio, per garantire una certa obiettività ed evitare eventuali dissidi di competenza tra le strutture di zona. Alla Spm hanno cominciato a lavorare lo scorso dicembre, prendendo contatto con le scuole, le associazioni ed i gruppi singoli e distribuendo un questionario che mirava non solo a censire ma anche ad evidenziare gli orientamenti, la formazione e tutti i problemi legati agli spazi ed alle carenze strutturali.

Dai risultati del censimento, terminato ai primi di maggio, che verranno pubblicati in un opuscolo, emergono alcune considerazioni interessanti. Ad esempio la stragrande maggioranza dei musicisti intervistati si sono dichiarati autodidatti, nonostante esistano due punti nella zona attivamente impegnati nella didattica musicale: la Scuola Victor Jara, che per la verità si rivolge soprattutto alla fascia dei bambini, e l'Associazione La Molla, intorno a cui gravita-



no gli appassionati di jazz. Resta tagliata fuori la scena rock, che però ha provveduto ad autorganizzarsi nel «Coordinamento gruppi musicali» dell'Istituto Ferni. L'esistenza di questo coordinamento è forse l'elemento più interessante che suggerisce come nelle scuole la pratica politica può essere portata a casa ma non ne sono troppo felici, soprattutto quando suonano strumenti come batteria, sax, tromba, chitarra elettrica, incorrendo nelle proteste dei vicini: ecco allora emergere l'esigenza di luoghi dove poter provare, studiare, tanto a livello collettivo che individuale. Ma l'iniziativa non si ferma al censimento. Intanto oggi e domani, nello spazio del parco di Santa Maria

lano come i ragazzi ascoltino di tutto, dal rock alla musica classica, passando per il jazz, fuori da qualsiasi ghettizzazione musicale. Quasi tutti studiano a casa ma non ne sono troppo felici, soprattutto quando suonano strumenti come batteria, sax, tromba, chitarra elettrica, incorrendo nelle proteste dei vicini: ecco allora emergere l'esigenza di luoghi dove poter provare, studiare, tanto a livello collettivo che individuale. Ma l'iniziativa non si ferma al censimento. Intanto oggi e domani, nello spazio del parco di Santa Maria

la Pietà si esibiranno alcuni dei gruppi. Oggi alle 16 i gruppi di musica da camera, due cori polifonici, e un violonista; domani alle ore 15 nove gruppi di jazz e rock, inoltre tra gli sviluppi futuri la Circozione prevede l'apertura di un Centro Polivalente nei locali della stessa Santa Maria della Pietà, e l'istituzione di una scuola di musica la cui gestione dovrebbe essere affidata al Conservatorio di Santa Cecilia.

Alba Solaro

Una lezione di musica
alla Scuola
del Testaccio

Costa
Gravas
sul set

«Ad occhi chiusi» tra gesti (e sogni)

Ad occhi chiusi, lo spettacolo presentato a «La Piramide» da Teatròlana, è del tutto in sintonia con il progetto di teatro multimediale proposto da Alessandro Berdini e Carlo Pini. In realtà gli autori partono da una modesta parlando di progetto — quanto e tutto rigorosamente attuato — e poi di progetto multimediale, quando sono stati visti altri spettacoli che avevano un'aria più decisamente «progettuale».

Si tratta di teatro-danza, di gestualità, di movimenti concepiti sulla musica di Shitoe, Moebius e Plank. Siamo in pieno mondo latino americano nel mondo di Borges, siamo «nell'atmosfera» di un suo racconto. Quattro attrici/danzatrici (Silvana Barabini, Rita Cioffi, Virginia Daeneyndt, Maria Teresa Imensi) penetrano in quello che è un labirinto di storie e suggestioni, di ricordi forse inventati. Una corrida, lunghi specchiati corridoi di un albergo, un assassinio... Con un perfetto gioco di entrate e uscite con gesti ripetitivi e movenze sensuali, con un rincorrersi di diapositive lungo le pareti.

C'è una misura in questo spettacolo che lo fa vincente insieme a pochi altri dello stesso genere ed è la dimensione umana che accompagna l'evidente meccanicità, l'impressione che oltre il gesto e l'atteggiamento e il volto impercettibile delle protagoniste, si stia assistendo ad un sogno che, finalmente, non ha i connotati dell'incubo, ma solo di una storia, anzi, di più storie. Chiusa se ci troviamo su quella che può essere la strada giusta per il teatro di ricerca, come negoziatore tra un arruffarsi confuso di «novità» emergenti. Anche la parola potrà forse esservi inserita per «dire», la sera, un giorno, accanto «alla letteratura delle atmosfere e alla drammaturgia del movimento». E se c'è una rimostranza da fare, purtroppo indirizzata ad interlocutori sconosciuti per ora, è quella di non poter rivedere (in tempi di alta tecnologia) le immagini di tanti spettacoli privi di testo, che si consumano in una stagione. Ma questo è un altro discorso e si dovrà fare al di là del genere teatrale e al di là dei gusti.

Antonella Marrone



Sala a Villa Medici ed omaggio a Gravas

Con l'inaugurazione della sala cinematografica a Villa Medici, prenderà il via domani una rassegna di film di Costa Gravas, il regista greco che, per l'occasione, presenterà all'avviso della manifestazione in suo onore.

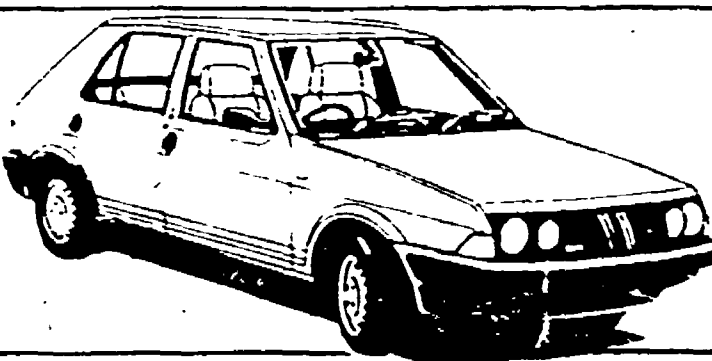
L'incontro tra il pubblico e il regista previsto per le ore 20 nel Gran Salone della Loggia è da iscriversi nella serie degli Incontri della Creatività che hanno già visto ospiti a Villa Medici Tourier, Boubat, Miron e Ljuba.

Di Gravas saranno proiettati 5 film: «Anna K» (1983), «Z» (1969), «Missing» (1981), «L'aveu» (1970) e «Compartiments tueurs» (1964).

Di origine greca, Costa Gravas si è trasferito in Francia all'età di 17 anni. Laureato in lettere, ex allievo dell'Idhec, è stato assistente di René Clair, René Clément, Jacques Demy.

Domani Costa Gravas presenterà anche il film «Ragazzo di Vincent Martorana, cineasta e pensionnaire dell'Accademia di Francia, il quale propone una rassegna di suoi film che precederanno quelli del regista greco.

★ 1.500.000 VALUTAZIONE
MINIMA DELL'USATO
★ 30% IN MENO SU INTERESSI SAVA
★ CONSEGNA 48 ORE



SU TUTTA LA GAMMA FIAT

Al neopatentati dal 1983
40% in meno sugli
interessi SAVA
chiedi o contatta la
Sig.ra Stella BRUNO o il Sig. Stefano TADDEI

AUTOVINCI

concessionaria **EDAT**
Roma - Corso Trieste, 29 - Tel. 84.40.990
SAVA - SAVA LEASING - FULL LEASING